vinetur

Le esportazioni di vino neozelandese crescono del 6% a 306,2 milioni di litri nell’anno chiuso a giugno

I ricavi dalle esportazioni hanno raggiunto 2,108 miliardi di dollari neozelandesi, il secondo risultato annuale più alto per il settore nonostante una vendemmia inferiore del 15%.

venerdì 9 ottobre 2026



L’industria vinicola neozelandese ha aumentato le esportazioni nei 12 mesi chiusi a giugno 2026, nonostante viticoltori e cantine abbiano dovuto fare i conti con una domanda più debole e una vendemmia più contenuta.

Secondo l’ultimo rapporto annuale di New Zealand Winegrowers, i volumi esportati hanno raggiunto 306,2 milioni di litri, rispetto ai 288,8 milioni dell’anno precedente. In base a questi dati, l’aumento è stato di circa il 6%, anche se il rapporto pubblicato dal settore ha indicato una crescita dell’8%. I ricavi dalle esportazioni hanno totalizzato 2,108 miliardi di dollari neozelandesi.

Il risultato dell’anno chiuso a giugno è il secondo più alto mai registrato nel Paese, ha dichiarato New Zealand Winegrowers. L’organizzazione di settore ha inoltre affermato che il vino neozelandese ha continuato a ottenere risultati migliori rispetto alla categoria nel suo complesso in diversi mercati chiave, segnalando che i produttori del Paese hanno mantenuto le proprie quote di mercato nonostante la pressione sulla domanda complessiva di vino.

La crescita delle esportazioni è arrivata in un periodo difficile per i produttori di vino. Il settore deve fare i conti con una domanda più debole in diversi mercati e con cambiamenti nel comportamento dei consumatori che hanno inciso sulle abitudini di acquisto. In risposta, viticoltori e cantine stanno adeguando la produzione e i piani aziendali.

Anche l’offerta si è ridotta. La vendemmia 2026 ha prodotto circa 440.000 tonnellate di uva, il 15% in meno rispetto all’anno precedente, secondo New Zealand Winegrowers. L’organizzazione ha dichiarato che la vendemmia più contenuta sta contribuendo ad allineare maggiormente la produzione alla domanda di mercato.

La combinazione di volumi esportati in aumento e vendemmia più ridotta indica un mercato ancora dinamico, ma più attentamente equilibrato rispetto agli anni precedenti. Per i produttori, questo può tradursi in una gestione più rigorosa delle rese in vigneto, delle scorte e della pianificazione delle vendite. Per gli acquirenti, tra cui importatori e distributori, i dati più recenti possono influire sulle valutazioni della capacità della Nuova Zelanda di rifornire i principali mercati preservando prezzi e posizionamento dei marchi.

Il rapporto non ha fornito una ripartizione dei risultati per destinazione nei contenuti pubblicati da wine.co.za, ma ha affermato che il vino neozelandese ha continuato a sovraperformare la categoria nel suo complesso in diversi importanti mercati di esportazione. È un dato significativo perché molti Paesi produttori di vino devono fare i conti con il rallentamento della domanda globale, la pressione sull'spesa dei consumatori legata all'inflazione e il cambiamento delle preferenze, fattori che hanno inciso non solo sul vino da tavola, ma anche sulla concorrenza nel comparto più ampio delle bevande.

Per il settore delle bevande, i risultati delle esportazioni neozelandesi potrebbero influire sulle scelte competitive relative ai portafogli di vini e ai piani di acquisto nei mercati in cui rivenditori, grossisti e operatori della ristorazione valutano l'offerta di più Paesi. Una performance più solida della Nuova Zelanda potrebbe incidere sulle decisioni degli importatori in materia di spazio sugli scaffali e budget promozionali rispetto ai vini europei, australiani, sudamericani e sudafricani. Potrebbe inoltre rientrare nei piani più ampi dei distributori che gestiscono vino, birra e superalcolici e devono adeguarsi ai cambiamenti della domanda dei consumatori nelle diverse categorie.

I dati sono stati pubblicati in un articolo di wine.co.za, che li ha attribuiti all'ultimo rapporto annuale di New Zealand Winegrowers. L'articolo ha riferito che il valore delle esportazioni del settore ha raggiunto 2,108 miliardi di dollari neozelandesi nonostante il contesto più difficile per i produttori di vino.

La vendemmia più ridotta del 2026 potrebbe essere seguita con attenzione nei prossimi mesi, perché indica che i produttori non stanno semplicemente puntando sui volumi in un mercato più debole. Un raccolto inferiore e più in linea con la domanda può contribuire a ridurre la pressione sulle scorte, ma può anche limitare la flessibilità se la domanda nei principali mercati di esportazione dovesse riprendersi più rapidamente del previsto.

Gli ultimi risultati evidenziano le condizioni contrastanti che caratterizzano molti settori vinicoli: la domanda di esportazioni non è venuta meno, ma la crescita si accompagna a consumi più deboli e a decisioni produttive più caute. Nel caso della Nuova Zelanda, i dati mostrano che le esportazioni sono cresciute nell'anno chiuso a giugno, mentre il settore ha ridotto l'offerta dopo una vendemmia sensibilmente più contenuta.